

Tutti gli appelli del **mondo scientifico**, delle **autorità religiose**, dell'**Assoturismo**, delle numerose **associazioni di cittadini**, delle **cantine**, degli **agricoltori**, degli **operatori turistici**, dei **comuni**, non sono riusciti finora a far desistere i petrolieri che continuano a perseguire i progetti. I politici non vogliono (o non riescono) a fermarli; si sono già arresi e si vergognano di dirlo. Perciò occorre un'azione comune, chiara e forte.

Le recenti affermazioni fatte da esponenti della classe politica regionale non sono affatto rassicuranti perché sono contraddette dai fatti: le autorizzazioni per ricerche petrolifere e per le estrazioni continuano ad essere rilasciate! Non ci sono norme che ci proteggono. **Addirittura**, è stato **approvato il Decreto Legge 1195-B per accentrare** tutte le scelte energetiche, **togliendo** le competenze di valutazione territoriali a Comuni, Province, Regioni!

Abbiamo **TUTTO da perdere e NIENTE da guadagnare** nei progetti petroliferi che porteranno danni economici ed ambientali, disoccupazione, malattie e malformazioni.

Abbiamo una classe politica debole, corrotta e connivente. Abbiamo una stampa inadeguata.

L'UNICA SPERANZA È UNA FORTE REAZIONE POPOLARE

Fai la tua parte per la salvezza dell'Abruzzo:

- diffondi queste informazioni;
- parla con tutti i tuoi conoscenti;
- partecipa alle manifestazioni;
- iscriviti ad una associazione e TIENITI INFORMATO.

FIRMA ANCHE TU, PER SALVARE L'ABRUZZO!!!

È in atto una raccolta firme per la petizione regionale al Ministero per lo Sviluppo Economico per chiedere la revoca immediata delle istanze e dei permessi di ricerca e coltivazione in terra e mare d'Abruzzo.

Altri siti e blog informativi:

<http://regioneabruzzo.blogspot.com>

<http://dorsogna.blogspot.com>

<http://www.csun.edu/~dorsogna/h2s.pdf>

<http://ipetitions.com/petition/noraffineria>

<http://www.comitatonaturaverde.it>

<http://blog.libero.it/emergenzambiente>

<http://icolibri.blogspot.com>

<http://www.imenestrelli.it/blog/ambiente>

<http://www.marelibero.net/category/petrolchimico-ortona/>

<http://chieti.blogspot.com/search/label/Eni%20centro%20oli>

<http://allegriadinaufragi.blogspot.com/search/label/Petrolio>

http://www.nonlasciamolifare.org/download/dossier_idrocarburi.pdf

<http://gliocchidelpopolo.splinder.com/tag/parco+costa+teatina>

<http://www.vastesi.com/blog/category/openzone/ambiente/>

<http://www.peacelink.it/ecologia/a/25251.html>

<http://apocalisseitalia.blogspot.com/>

<http://nuovosensocivico.blogspot.com/>

<http://abruzzo-no-triv.blogspot.com/>

<http://ortonaviggiano.altervista.org/>

<http://maurovanni.blogspot.com>

<http://no-centro-oli.blogspot.com/>

Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni

Piazza Dante, 9 – 64021 Giulianova (TE)

Tel. 08614730894 Fax 08614731196

E-Mail info@no-petrolio-abruzzo.com

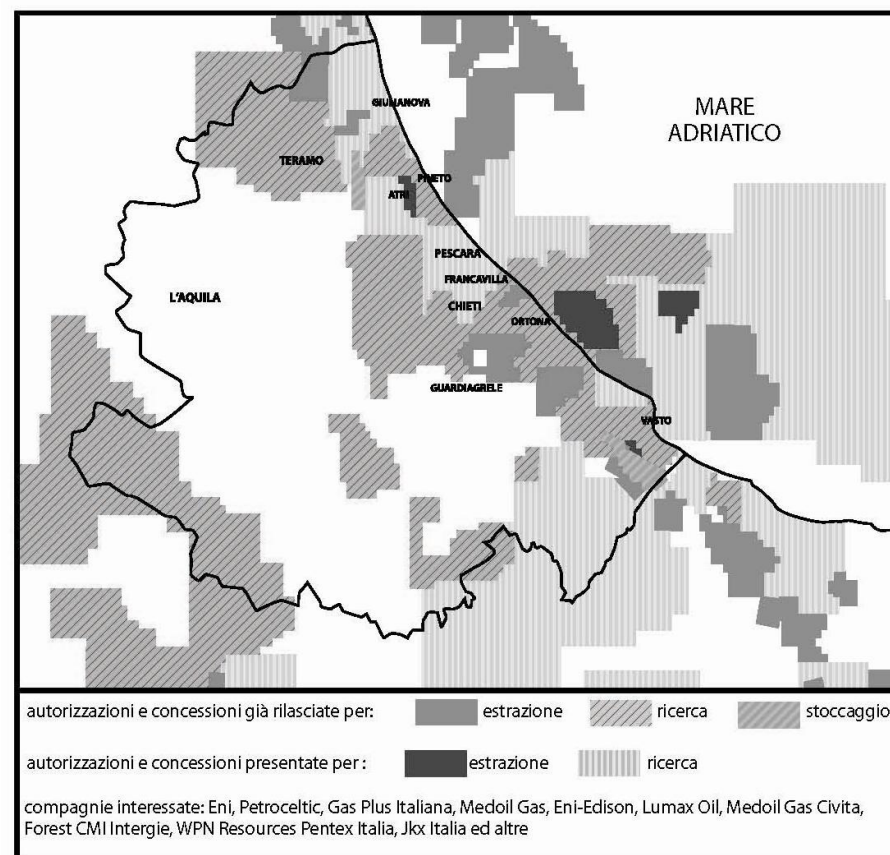
Web www.no-petrolio-abruzzo.com

ABRUZZO

Regione Verde d'Europa

si appresta a diventare la

Regione più NERA d'Europa



Il 50% del territorio viene ceduto alle compagnie petrolifere per estrarre petrolio di pessima qualità che dovrà essere sottoposto a processi di desolfurazione che sono molto inquinanti e molto difficili da delocalizzare.

Il 90% della popolazione abruzzese si troverà a vivere dentro il distretto petrolifero.

UNA FOLLIA DA FERMARE

Le compagnie petrolifere pagano allo Stato, a titolo di royalties, il 7% degli idrocarburi che **dichiarano** (senza alcun controllo) di aver estratto. In altri paesi, devono pagare dal 30% all'80%. Il petrolio abruzzese si può considerare regalato perché gli enti locali riceveranno una minima parte di questo 7% (non si arriva neanche all'1%).

Il **basso costo** è l'unica ragione che rende interessante la speculazione sul nostro petrolio sporco di bassa qualità.

- I pozzi di petrolio non portano posti di lavoro perché le compagnie petrolifere utilizzano i propri tecnici. I centri di desolforazione da costruire nel territorio regionale, potranno occupare a regime poche decine di persone.
- L'inquinamento provocato dagli impianti di desolforazione crea danno all'intero sistema agricolo e farà crollare l'immagine di genuinità di cui godono attualmente tutti i **prodotti enogastronomici** abruzzesi.
- Non esistono tecnologie che possano evitare i danni ambientali. Per questo motivo, negli USA e negli altri paesi europei, non vengono consentiti impianti di desolforazione in prossimità di zone abitate. Anche per perforazioni in oceano si devono rispettare distanze notevoli dalla costa (160km negli USA). Nel mare antistante l'Abruzzo, sono state autorizzate piattaforme **senza** limite di **distanza minima** dalla costa.

DANNO ECONOMICO

Il petrolio comporterà la chiusura di moltissime aziende agricole e vi sarà una perdita di posto di lavoro in tutto il settore agricolo e agro-alimentare, un comparto che in Abruzzo include marchi di fama e di prestigio mondiali. Vi sarà anche un danno incalcolabile nel settore turistico e alberghiero. La regione dei parchi si trasformerà in regione delle raffinerie e delle discariche.

CONTAMINAZIONE DEI TERRENI

La ricaduta delle sostanze inquinanti immesse nell'aria e nell'acqua danneggiano le potenzialità agricole della regione, così come è già avvenuto nella Val D'Agri in Basilicata.

I fanghi utilizzati per le perforazioni sono composti di sostanze altamente tossiche, cancerogene e talvolta vi sono anche componenti radioattivi. Vengono scavati pozzi a 4000-5000 metri (con possibilità di profondità anche fino a 7km ed oltre) che attraversano le falde e non possono evitare che i fanghi vadano a contaminare le acque.

CONTAMINAZIONE DELL'ARIA

Pozzi e raffinerie immetteranno nell'aria tonnellate di polveri e di sostanze altamente inquinanti, incluso il micidiale idrogeno solforato! I filtri possono limitare le immissioni, ma non impedirle.

CONTAMINAZIONE DEL MARE

Le perforazioni già in atto in tutta la fascia di mare, anche a poche miglia dal litorale, distruggeranno l'economia della pesca e il turismo balneare.

Vengono aggrediti anche i parchi naturali marini oltre all'assurdità di autorizzare trivellazioni nei parchi terrestri.

CONTAMINAZIONE DELL'ACQUA

Un impianto di desolforazione utilizza tipicamente **UN MILIONE** di litri d'acqua al giorno sottratto agli acquedotti pubblici. L'acqua contaminata dalla zolfo viene re-immessa nel terreno con un rischio gravissimo di contaminazione delle falde.

LA FEBBRE DEL PETROLIO ESPONE LA NOSTRA REGIONE AL PIÙ GRAVE RISCHIO CHE ABBIA MAI CORSO NELLA SUA STORIA

IL SILENZIO

La gravità è ben nota alla classe politica che per molti anni è riuscita ad evitare ogni fuga di notizie, ben sapendo che la popolazione non avrebbe mai accettato questa **trasformazione irreversibile del territorio**. Anche la stampa ha nascosto e sottovalutato gli allarmi lanciati da scienziati e da grandi enti di ricerca scientifica. Per questa ragione, molti abruzzesi non sanno ancora niente del rischio spaventoso che la nostra regione sta correndo.

Il Centro-Oli di Ortona, elemento iniziale del progetto e principale minaccia, non è stato fatto sotto la spinta popolare di migliaia di cittadini arrivati nel capoluogo ad assediare il palazzo della Regione. Senza questa pressione popolare, i politici non hanno la forza di resistere alle richieste dei petrolieri che ora sono tornati all'attacco. Infatti, nel silenzio delle istituzioni e della stampa, **sono state assegnate altre concessioni e proseguono le attività di perforazione ed estrazione con obiettivi di allargamento a tutto il territorio regionale**.

L'INGANNO

Nel periodo elettorale, tutti i partiti politici si sono dichiarati contrari al petrolio ed in particolare alla costruzione dei centri di desolforazione. La pericolosità dei progetti è tale che anche il Presidente del Consiglio, nei discorsi tenuti a Chieti e a Pescara nel dicembre 2008, aveva preso impegno con abruzzesi a non perseguire più tali progetti, ma questa promessa non è stata mantenuta perché il Ministero dello Sviluppo Economico continua a classificare l'Abruzzo **Regione Petrolifera**; **nuove autorizzazioni** vengono ancora rilasciate alle compagnie petrolifere; la proposta di legge regionale, presentata dalla giunta, apre la strada al petrolio e, di fatto, **condanna a morte l'agricoltura, l'economia eno-gastronomica e lo sviluppo turistico dell'Abruzzo**.

La verità sul grave rischio che stiamo correndo è ormai chiara, ma la classe politica non ha la forza e il coraggio di contrastare le compagnie petrolifere. Il rischio è ora più grave che mai! Stampa e istituzioni cercano ancora di tranquillizzare la gente con false promesse, bugie e nascondimenti. La verità è che il nostro mare è pieno di piattaforme di ricerca ed estrazione che continuano a creare danni all'ambiente, al turismo ed anche alla pesca. Inoltre, le concessioni sulla terraferma vedranno l'installazione e l'attivazione su pozzi e centri di raffinazione perfino in alcuni punti dei Parchi Nazionali!

Quando la gente capirà, sarà troppo tardi.

GLI APPELLI FINORA IGNORATI

Un forte appello a desistere da questi scellerati progetti è stato lanciato da 88 dirigenti medici della ASL di Chieti - Ortona, docenti universitari e scienziati di diversi settori che hanno tenuto conferenze in varie città dell'Abruzzo per illustrare i rischi.

Persino la conferenza abruzzese-molisana dei **vescovi**, consapevole di quello che è accaduto in Basilicata, è intervenuta col documento "Abitare la terra" (luglio 2008) in cui si chiede espressamente di rinunciare ai progetti delle raffinerie petrolifere.